ANNO XXXIII — Sabato, 21 Agosto 1880 — N. 229

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	» 13	» 26	» 52
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18	» 36	» 72
Stati Uniti d'America, Brasile, Repubblica Argentina	» 20	» 40	» 80
Repubblica Messicana	» 22	» 44	» 88
Giappone, Cili e Australia	» 25	» 50	» 100

Gli abbonamenti cho si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Un numero separato in tutti i Regni arretrati cent. 10 — Per un anno Roma cent. 20 — Provincie cent. 50. Un foglio arretrato centesimi 60.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno, Palazzo Sciarra, presso il Pantheon (Ufficî postali).

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delay Daynes et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le inserzioni si ricevono presso tutti i principali Ufficî di Annunzi e all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Abbiamo a ripetere i reclami devono avere unita la fascia in cui era posta ed il numero di Ordine.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, via di Pietro, 12, 16, 18. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue de Faubourg St-Denis, 65.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 20 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Freycinet, ministro degli affari esteri della repubblica francese, ha sentito il bisogno di attenuare alcunchè la cattiva impressione prodotta dalle dichiarazioni del signor Gambetta a Cherbourg e di lui stesso a Digione. Quelli in fatto a Montauban un altro discorso, nel quale ha avuto cura di dire che la Francia nulla intraprenderà che valga a turbare la pace voluta dal paese.

Ma abbiamo detto, non ha guari, che la Francia non avrebbe potuto approvare un indirizzo bellicoso della politica estera. Finchè si tratta soltanto di minacce, senza pericolo, il buy di Tunisi, ad anche di gridar forte contro l'Italia, credono debbano tutti i giornali francesi sono d'accordo; ma appena si accenna alla probabilità di un urto conflitto con la Germania, scoppiano unanimi le proteste. Infatti, come abbiamo a più riprese osservato, — non partito in Francia vuole davvero la guerra, e i radicali meno degli altri. Al tempo stesso, la stampa francese proclama, tutta trionfante, che la Francia ha ripreso il posto che le spetta più nobile, il primo. Ora, se questo è quello che credono necessaria una Francia forte e potente, non può proporre — alla pace d'Europa. Ma, conchiudono i giornali francesi, in queste condizioni di cose non sappiamo di quali utili diplomatiche abbia da raccogliere.

In Egitto la sua preponderanza si appoggia a quella dell'Inghilterra e molti non diranno che, allo stringer dei conti, è questa il maggior pericolo per l'Inghilterra fra di sè e non avrà alcun riguardo agli interessi francesi. In Grecia stessa poco, e vero, una generosa agitazione, ma, sul più bello è stata costretta ad abbandonare la partita, pel timore appunto di proporre obbiezioni a quel concerto di cui parlano tutti i giornali europei. Resta l'affare di Tunisi ch'è resi importante per l'Italia e per la Francia, ma nel complesso delle questioni che ora tengono agitato il mondo, non è certamente quello che ha meno incidente. E d'altronde, spetta all'avvenire il decidere se la condotta della Francia a Tunisi si abbia veramente giovato a se sia stata da parte una buona politica. Per lo meno in tal guisa gl'interessi italiani. Ad ogni modo le parole pronunciate dal signor Freycinet a Montauban costituiscono il pericolo di una lotta immediata colla Germania, qualunque le relazioni tra governo tedesco e la Francia continuino ad essere tutt'altro che cordiali.

Fin da quando ci occupammo delle dichiarazioni di Gambetta a Cherbourg, abbiamo notato il linguaggio riservato della stampa ufficiosa tedesca. Un saggio di questa prudenza lo abbiamo dalla Gazzetta della Germania del Nord, riassunto oggi dal telegrafo. La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del principe di Bismarck, parlando del giuramento di Metz dell'imperatore Francesco Giuseppe, s'adopera a porre in luce le relazioni simpatiche della Germania per l'Austria-Ungheria, le quali simpatie ebbero una solenne conferma nel recente convegno dei due imperatori ad Ischl. Il giornale ufficioso tedesco insiste sulla utilità che le due nazioni debbono scambievolmente prestarsi, poichè la buona alleanza degl'imperi dell'Europa centrale è necessaria per *mantenere e consolidare la pace generale*. Ciò in altri termini significa che, nel caso di una guerra, la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbero unite, sia contro la Francia, sia contro la Russia. Ora la Germania, per quanto si assicura, appoggierebbe fortemente anche le pretensioni dell'Austria-Ungheria sul Danubio, e contemporaneamente prende, per proprio conto, a Costantinopoli un passo che le assicura una specie di supremazia nell'impero ottomano.

Fino all'ora in cui scriviamo, non s'ha giunti nuovi particolari sull'agitazione che regna in Irlanda. Si aspetta la relazione del signor Forster che si è recato colà, come è noto, in persona, le condizioni di quelle provincie.

Un dispaccio telegrafico da Madrid ribadisce che si tenne un Consiglio di ministri, il quale, dopo quattro ore di discussione, ha deliberato sui provvedimenti preventivi da prendere contro i carlisti. Ignoriamo se veramente si tema qualche nuovo tentativo in senso carlista, oppure se queste deliberazioni siano state prese unicamente per disarmare una frazione dell'Opposizione parlamentare che accusa il ministero di sovercha mitezza verso i carlisti.

Dal resto Don Carlos, presentemente, non è in grado di minacciare seriamente l'ordine pubblico in Ispagna. E anco viva la memoria dei danni prodotti dalla Prima guerra civile, a Don Carlos è stato abbandonato anche da una parte considerevole dei suoi antichi fautori. Dopo il ritorno del re Alfonso il governo spagnuolo ha seguito una politica di conciliazione, dalla quale può sperare migliori frutti che non dalle persecuzioni e dalle violenze a cui tentano lo vorrebbe spingere.

Dalle notizie telegrafiche giunte da Buenos Ayres male si può intendere la ragione delle nuove difficoltà sorte in quella repubblica. Ma pare che si sia prossimi ad un soddisfacente compromesso, e vero che le dimissioni del presidente Avellaneda furono definitivamente ritirate e che questi rimarrà in ufficio sino alla fine del periodo costituzionale.

LA POLITICA ESTERA

O sono profondamente reconditi e il nascondono alla nostra povera sapienza gli atti della politica estera del governo nostro, ovvero non ci pare che si tenga la via retta, e meglio ancora, che si proceda determinata via. Veggiamo bene i lettori nostri la discrezione colla quale trattiamo un così grave affare. Reputeremo i nostri dubbi, e preghiamo il *Diritto*, che, a quanto pare, è autorizzato a rappresentare e ad esprimere il pensiero degli egregi uomini i quali seggono alla Consulta, a chiarirli. Infine si tratta di cosa gravissime; il Parlamento non si aprirà che in novembre, e sino allora giova il lasciar solo il governo, senza buno e senza guida della pubblica opinione? In Inghilterra, quando luce il Parlamento, gli uomini politici ragionano della cosa pubblica nei loro elettori e la stampa è più vigile che mai. Ora cero cosa a noi, ignari di ogni segreto maneggio diplomatico, appaiono le cose. E evidente l'alleanza incondizionata della Germania coll'Austria-Ungheria. Essa si è saldata ancora più dopo che rimbiò il governo in Inghilterra e al Ressconsiglio è succeduto il Gladstone. Questa alleanza non ha per reciproci interessi. La Germania ha garantito all'Austria-Ungheria l'integrità attuale del suo territorio, e fa favorisce nelle sue successive annessioni e impresa in Oriente. L'Austria-Ungheria all'occasione sosterrebbe la Germania contro la Russia e la Francia; anzi, i due Stati amici e alleati vedono nella Russia il comune avversario e tutti e due hanno interesse ad abbolizze il possibile minor misnaciente. E poichè l'Austria-Ungheria potesse dubitare della lealtà del suo recente alleato, che nel 1866 la pensò diversamente, ecco che il telegrafo ci da la *Gazzetta della Germania del Nord*, riassunto oggi dal telegrafo. La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del principe di Bismarck, parlando del giuramento di Metz dell'imperatore Francesco Giuseppe, s'adopera a porre in luce le relazioni simpatico della Germania per l'Austria-Ungheria, le quali simpatie ebbero una solenne conferma nel recente convegno dei due imperatori ad Ischl. Il giornale ufficioso tedesco insiste sulla utilità che le due nazioni debbono scambievolmente prestarsi, poichè la buona alleanza degl'imperi dell'Europa centrale è necessaria per *mantenere e consolidare la pace generale*. Ciò in altri termini significa che, nel caso di una guerra, la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbero unite, sia contro la Francia, sia contro la Russia. Ora la Germania, per quanto si assicura, appoggierebbe fortemente anche le pretensioni dell'Austria-Ungheria sul Danubio, e contemporaneamente prende, per proprio conto, a Costantinopoli un passo che le assicura una specie di supremazia nell'impero ottomano.

Fino all'ora in cui scriviamo, non s'ha giunti nuovi particolari sull'agitazione che regna in Irlanda. Si aspetta la relazione del signor Forster che si è recato colà, come è noto, in persona, le condizioni di quelle provincie.

Un dispaccio telegrafico da Madrid ribadisce che si tenne un Consiglio di ministri, il quale, dopo quattro ore di discussione, ha deliberato sui provvedimenti preventivi da prendere contro i carlisti. Ignoriamo se veramente si tema qualche nuovo tentativo in senso carlista, oppure se queste deliberazioni siano state prese unicamente per disarmare una frazione dell'Opposizione parlamentare che accusa il ministero di soverchia mitezza verso i carlisti.

Dal resto Don Carlos, presentemente, non è in grado di minacciare seriamente l'ordine pubblico in Ispagna. E anco viva la memoria dei danni prodotti dalla Prima guerra civile, a Don Carlos è stato abbandonato anche da una parte considerevole dei suoi antichi fautori. Dopo il ritorno del re Alfonso il governo spagnuolo ha seguito una politica di conciliazione, dalla quale può sperare migliori frutti che non dalle persecuzioni e dalle violenze a cui tentano lo vorrebbe spingere.

Dalle notizie telegrafiche giunte da Buenos Ayres male si può intendere la ragione delle nuove difficoltà sorte in quella repubblica. Ma pare che si sia prossimi ad un soddisfacente compromesso, e vero che le dimissioni del presidente Avellaneda furono definitivamente ritirate e che questi rimarrà in ufficio sino alla fine del periodo costituzionale.

LA POLITICA ESTERA

O sono profondamente reconditi e il nascondono alla nostra povera sapienza gli atti della politica estera del governo nostro, ovvero non ci pare che si tenga la via retta, e meglio ancora, che si proceda determinata via. Veggiamo bene i lettori nostri la discrezione colla quale trattiamo un così grave affare. Reputeremo i nostri dubbi, e preghiamo il *Diritto*, che, a quanto pare, è autorizzato a rappresentare e ad esprimere il pensiero degli egregi uomini i quali seggono alla Consulta, a chiarirli. Infine si tratta di cosa gravissime; il Parlamento non si aprirà che in novembre, e sino allora giova il lasciar solo il governo, senza buno e senza guida della pubblica opinione? In Inghilterra, quando luce il Parlamento, gli uomini politici ragionano della cosa pubblica nei loro elettori e la stampa è più vigile che mai. Ora cero cosa a noi, ignari di ogni segreto maneggio diplomatico, appaiono le cose. E evidente l'alleanza incondizionata della Germania coll'Austria-Ungheria. Essa si è saldata ancora più dopo che rimbiò il governo in Inghilterra e al Ressconsiglio è succeduto il Gladstone. Questa alleanza non ha per reciproci interessi. La Germania ha garantito all'Austria-Ungheria l'integrità attuale del suo territorio, e fa favorisce nelle sue successive annessioni e impresa in Oriente. L'Austria-Ungheria all'occasione sosterrebbe la Germania contro la Russia e la Francia; anzi, i due Stati amici e alleati vedono nella Russia il comune avversario e tutti e due hanno interesse ad abbolizze il possibile minor misnaciente. E poichè l'Austria-Ungheria potesse dubitare della lealtà del suo recente alleato, che nel 1866 la pensò diversamente, ecco che il telegrafo ci da la *Gazzetta della Germania del Nord*, riassunto oggi dal telegrafo. La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del principe di Bismarck, parlando del giuramento di Metz dell'imperatore Francesco Giuseppe, s'adopera a porre in luce le relazioni simpatico della Germania per l'Austria-Ungheria, le quali simpatie ebbero una solenne conferma nel recente convegno dei due imperatori ad Ischl. Il giornale ufficioso tedesco insiste sulla utilità che le due nazioni debbono scambievolmente prestarsi, poichè la buona alleanza degl'imperi dell'Europa centrale è necessaria per *mantenere e consolidare la pace generale*. Ciò in altri termini significa che, nel caso di una guerra, la Germania e l'Austria-Ungheria sarebbero unite, sia contro la Francia, sia contro la Russia. Ora la Germania, per quanto si assicura, appoggierebbe fortemente anche le pretensioni dell'Austria-Ungheria sul Danubio, e contemporaneamente prende, per proprio conto, a Costantinopoli un passo che le assicura una specie di supremazia nell'impero ottomano.

La Germania sorgile proprio questo momento per chiedere daramente alla Grecia l'esazione di un antico prestito di alcuni milioni che le ha fatto la finanziera, parecchi anni or sono. In questo ritardo, se non ostile, molto freddo del l'Austria e della Germania verso la Grecia, vi sono due ragioni, una evidente, l'altra più riposta. La evidente è che ciò che piace all'Inghilterra per Gladstone e alla Francia di Gambetta spiace ai due imperi tedeschi. La ragione riposta è che l'Austria-Ungheria non vuol formarsi a Nord Ruzar, vuol impegnarsi alle rive dell'Egeo, a Salonicco, e ciò a suo avviso, le riuscirà più facile, se la Turchia deve dissolversi e lasciar l'Europa o indebolirsi ancora più, con una Grecia debole ed con una Grecia forte. Il Gladstone che ha il fiuto fino, quando si tratta della rendenziono dei popoli, ha compresa la cosa perfettamente. L'Austria-Ungheria ingrandita nell'Adriatico con Salonicco comprese nel suo raggio d'azione, già vicina ad afferrare le spande dell'Egeo e le bocche di ferro del Danubio, non si può negare che l'amicizia della Germania le abbia abbastanzo giovato finora? E dall'altra parte la Russia, che segna la vendetta e non fa colorirsi i modi; la Francia, che non ha più tradizioni di politica estera, ma si sgita per la conclusione della pace, e agita più verso coloro che credo farli, che verso coloro che credo farli.

E l'Inghilterra, piena di sani e modesti desideri, ma impacciata dagli affari estatici, e non ovvia un solido sistema d'appoggio in nessuna potenza del continente per impedire che le vecchie tradizioni nauvgatrici prevalgano sui diritti delle nazioni. L'Inghilterra di Gladstone è contraria al un troppo alto spiegamento russo e austro-ungarico, impercchè protegge i popoli e la loro indipendenza; ma vi è il dubbio che ora appia o non voglia cevire da programmi dorati e splendidi, mentre i suoi avversari sono formidabili nel decidere e nell'operare. Che cosa fa l'Italia in questi frangenti o in questi vilupgi così intricati? Veggiamo bene che nel, quantunque leale e riservato, non diciamo che non dovrebbe fare, perchè i programmi di politica estera, svolti negli uffici dei giornali, ci paiono necessariamente goffi, superiori ai fatti medesimi. Ma, per dirlatora la verità, non vediamo che cosa faccia l'Italia e a quale fine tenda, con chi sia o con chi non sia. E qui dove cominciò la nostra ignoranza, cola nostra ignoranza anche la nostra apprensione. Ogo Fascolo, accusato di oscurità, rispose al suo critico che si dovrea dividere almeno il difetto fra il poeta e il cognone, e dichiarò di riserire ciò che sarebbe discreti, accettando questa risposta da lui. E infatti con la Francia non siamo, come appare da' recente conflitto per gli affari di Tunisi. Nella questione greco-turca rimaniamo, se teniamo pel Gladstone o a favore dei greci, osteggiamo la tesi dell'Austria-Ungheria o della Germania? Dall'altra parte, nel regolamento del Danubio è evidente che le nostre tendenze finelle quali il glorioso Piemonte ha lasciato in eredità all'Italia, colle vittorie della Crimea, l'opera del Palesanpa, ci spingerebbero a non ammettere il monopolio di nessun grande Stato, Russia, Austria, Inghilterra, nella libera navigazione dai Principati alle bocce.

E abbiamo approvato consentito sommo stupore — e la notizia non sarà vera sicuramente — che l'Italia nella questione del Danubio abbia sostenute le pretese del governo austro-ungarico. Imperocchè anche ciò supposto, governo se designanze un ordine di idee; aiutare per essere aiutati; concedere per ottenere; avere un obbiettivo caro e con esso agitare e dispensare aggrandimenti, come fanno gli altri grandi Stati. Ma vi è questo obbiettivo chiaro, oppure non è legittimo il sospetto che mutti troppo spesso, che le voglio stare vaglio e che anzichè un mezzo sia un fine nel procedere nostro? Si potrebbe colorire tutto ciò con qualche fatto intimo, ma vogliamo essere assolutamente discreti e più che conservare, anzonire. Noi non comprendiamo il nostro governo; se può farlo senza nuocere agli interessi del paese, cesa al silenzio misterioso e ci dia quel'à la sua politica estera. Se non può farlo, si confessi almeno in modo che non sorga il dubbio anche in coloro che non sono oppositori sistematici, che ei non abbia una linea di condotta sicura e conseguente e che si lasci andare in balia delle onde e del caso.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 18 agosto

(P) Iersera alle Corte d'appello, stanza finalmente è cominciata la discussione del reclamo prodotto da sei elettori, avverso le iscrizioni fatte dalla Deputazione provinciale.

Un semplice incidente sollevato in se stesso, dopo l'esordio preso in camera di consiglio fra la Corte ed i rappresentanti la difesa, è bastato perchè tutti si convincessero della necessità di non protrarre più oltre questa discussione.

Difatti, il procuratore generale Du Filippi, appena chiamata la causa, ha detto che quantunque egli non fosse ancora preparato a sostenere le conclusioni, pure la discussione poteva oggi stesso cominciarsi dalla difesa, poichè egli avvalendosi della facoltà concessa dalla legge avrebbe discusso in altra udienza; che se poi al collegio della difesa non bastassero due udienze per esporre le ragioni sulle quali si fonda l'accusato, avrebbe fatto lo stesso.

Nella stessa guisa l'avvocato erariale Ferrara, il p. l'un tale Giuseppe Astarita, domiciliato in via Santa Lucia, n. 36. L'unico va a Tufino, uno dei fittaiuoli di Astarita, e trovò presso di lui un Astarita, ma che invece di un Giuseppe, era una Giuseppa.

Questo fatto è umano della bottega à lo stesso, la paternità quella indicata nella lista, l'asercizio di una bottega da caffè, tutto questo ha va vià coincidenze, ma che la deputazione provinciale mandò *di suo non diritto*, atto inesistente nella lista amministrativa con elettrice! Non ebbe da perdersi in chiacchiere; riferito il caso, non stette certamente, agli avvocati, questi ebbero un minuto, forse un solo minuto per ricredersi, il quale fu pronunciato alla Corte sull'istesso del giorno 9. Così in questo caso sia oggi non sieni avverato in niuna altra parte d'Italia!

Dopo altre considerazioni fatte sulla categoria della *notorietà*, il Tofano conchiuse per l'assoggettamento del ricorso.

Il Tofano, nella discussione fatta da questo egregio avvocato come egli avrebbe dimostrato a sè così bellissimi, poi quali potava ben facilmente maggiormente la giusta causa a lui affitata, egli faceva all'avvocatore fatto dal presidente non sieni discostato per nulla da una discussione calma e serena.

Però la sua parola facile ed elegante, spesso gli ha procurato approvazioni del pubblico numeroso, che assisteva all'udienza.

Hanno parlato dopo di lui, sostenendo la legalità della iscrizione fatta dalla deputazione provinciale, gli avvocati Magliano e Filidoro. Il primo maravigliandosi che sul fatto dell'iscrizione si sostenessero i diritti alle elettorale di ben 3000 cittadini, quasi che per loro non bastasse un solo, e che non avessero altri interessi fuori della Corte d'appello e l'immanissibilità del ricorso per mancanza di motivazione o di notificazione, e difendendo il ricorso *per giusti motivi*. Il secondo respingendo la deputazione della scusa avuta rivolta e sostenendo che il Tofano non poteva dirsi un fittaiuolo e soltanto di *fiduciario*. Il quale, il caso di dire troppo *liberale*, ha creato

calmerà in nome del Vangelo, in santa parola del vocesvi.

E in Roma e in ogni palmo d'Italia i vescovi e i cardinali e tutti in tenace blocco, sera, rezza non sono bene accetti alle popolazioni e rispettati? E perchè, malgrado ciò, il governo non trova in essi la più efficace difesa?

Non avremmo ragione di dire: e Chi li capisce? »

Conferenze didattiche regionali

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Cagliari, 18 agosto.

Come sapete, e come vi ho scritti avete annunziato, il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato la quinti città le conferenze didattiche regionali, che pure si terranno, salvo errore, a Venezia, a Torino, a Firenze, ad Ancona, a Bari e a Palermo.

Quì incominciarono domani, 19, e saranno dirette, o'trochè dal professore Berloga, che n'è il presidente, dal prof. cav. Nonnis d'Ales, regio provveditore agli studi di questa provincia; dal prof. cav. Abramo Cambi, regio provveditore per la provincia di Sassari, e dal prof. Efisio Thermes, direttore di questa regia scuola normale femminile.

Queste conferenze, per quanto io potute sapdvere, si fanno senza alcun apparato formale, senza discorsi accademici, senza spolvero. Gli ufficiali scolastici che vi sono stati invitati dal governo, e che non sono molti, quarantacinque tra loro familiarmente e alla buona intorno alle stato presente dell'istruzione elementare in Sardegna, e intorno al modo di migliorarla per mezzo di quelle più pronte e più efficaci.

Eccovi infatti il programma modesto, ma mi è stato certamente comunicato, e che lo credo bene far conoscere a voi, a voi che delle scuole e dell'istruzione vi siete sempre occupati sempre di un argomento superiore ad ogni più o meno sterile controversia di partiti o di persone, o che in tal modo avete sempre dimostrato di rigardarlo la scuola, l'istruzione ed il popolo come oggetti appartenenti all'istituzione.

(*Programma.*) — Ricerche e mezzi in chiaro i difetti dell'insegnamento nelle scuole elementari della Sardegna, e studiarne i rimedi che il governo possa, disciplinati gli argomenti che seguono:

1. Della interpretazione ed estensione da dare ai programmi governativi (*Istruzioni e vigenti*) Nelle scuole elementari a classi distinte; b) Nelle scuole uniche rurali; c) Nelle scuole serali e in quelle festive per gli adulti.

2. Di modo di impartire la geografia e la storia nelle scuole popolari, tuttavia occasione della *geografia topografica* per dare ai giovanetti le più importanti idee intorno al paese natio, e della storia naturale, e della storia contemporanea per far conoscere ai fanciulli le utilità e le amministrative odierne del nostro paese.

3. Metodo d'insegnamento del linguaggio, della scrittura, del computo. — L'insegnamento della lingua si dà con la lettura; ma con la lingua s'insegna la grammatica, non già quella con questo. — Lingua e dialetto — Modo di volgere questi insegnamenti all'*autodidattismo*, a fare cioè che giovani escili dalla scuola, si possano istruire ed educare da sè. — Libri di testo.

4. Modo d'insegnare l'aritmetica e il sistema metrico — Modo di rendere questi reali i diversi insegnamenti nelle scuole popolari, pensando mente a questi quattro altrettanti fatti civili moderni: a) Il tempo è moneta ? — a) Il risparmio è fattore d'ingegnosi? — b) Il carattere, effetto che se stesso è tesoro di dignità e d'onore, anche capitale fruttifero nella relazione della vita pratica » — c) La famiglia è nulla di subsolo della stato somma e civile della nazioni. — Lezioni di cose e piccole collezioni per case — Lezioni per aspetto — Scuoli domestici nelle scuole popolari.

Seggiungendovi che queste conferenze si terranno nella sala di disegno, abbastanza spaziosa, della nostra scuola femminile, e che anche con la scelta del luogo si è voluto dar segno della modestia degl'intendimenti del governo, mi pare di avervi detto tutto per ora, e mi riservo, se voi me lo permetterete con la vostra usata gentilezza, di riferirvi la breve, e vista a voler, le discussioni e le conclusioni sui diversi argomenti.

Gli operai italiani in Inghilterra

Vittoria, 18 agosto.

Ai primi di giugno scorso, il sig. Yeo, ex-ministro inglese, capitano al regio consolato d'Italia in Buda-Pest, faceva inscrivere di operai pei lavori sul Tamigi, visitar Tobali, in Ungheria, o per recarsi in questo intento, si mise d'accordo coi signori Capelli Antonio e Mogredi Giuseppe di Vittorio, i quali fecero di lì stesso signor Vassary nominati suoi agenti. Questi riscrivono ai avere 173 lavoranti di questo comune, che accompagnarono con lettera di ringraziamento di questo sindaco a Comune il 20 giugno, dove furono ricevuti dal detto cognato Vassary, e condotti sul luogo dei lavori.

Appena visto il lavoro e cominciata l'opera loro, si accorsero che l'impresa non mantenere molte delle condizioni patteuite.

Il guadagno, dicono essi, non basta solo pel vitto; le sole cose somministrate. Allora molti di questi operai, con assunzione circa, abbandonano i lavori, e si dirigono a Tobai, ove sono ser stati, trovano molte famose malfattori, e condotti nuovamente ai lavori, ove si ne surrogliati da gente armata, pe nili e lontani come dicono quelli che ne fanno.

Gli operai di tratta per ritornare a casa, e dopo la più triste descrizione della condizione di quei poveri infelici ingannati.

Il municipio è continuamente assediato dalle famiglie di quei disgraziati che domandano protezione al governo.

Il municipio fece reclami al ministro degli esteri, il quale rispose, che da informazioni avute dal regio console di Pest, risultavano che i terri sono degli operai.

Ora si domanda: come potevo il sapiente Vassary essere imparzialmente il principale informatore del console, lui, che è impiegato comunale e fa il rentatore degli operai? Se si volevo sapere la verità, perchè non mandare sul luogo dei lavori a sentire la lagnanze dei lavoranti? Come si può sapere la verità, senza sentire le due parti? Se i lavoranti furono ingannati, deve il governo assistarli morire abbandonati?

Il governo dovrebbe, d'accordo col Ministero di Vittorio, inviarvare persona del l'Ambasciata a Vienna, di recarsi con altra persona, che il Municipio è disposto a mandare, a proprie spese, sul luogo dei lavori, e verificare, con coscienza, le cose come sono e poi, con piena conoscenza di cause, informare telegraficamente il governo per quelli provvedere di giusto provvedimento. Ecco, secondo me, cosa dovrebbe fare il governo. L'ufficio è gravissimo.

Per parte mia, ho fatto tutti il possibile onde impedissero maggiori disgrazie ai lavoranti in Ungheria, e per evitare disordini qui, in paese, per parte delle persone che hanno parenti sul luogo dei lavori e che sono esciti a mettersi delle continue, disperato notizie che giungono.

La stampa s'impadronisca della questione, ed il governo, non ne dubitiamo, farà il suo dovere.

Anticipo i più vivi ringraziamenti a cotesta rispettabile Direzione, e mi protesto, ecc.

Gio. Batt. Bonanno
Pres. della Società operaia.

I giornali ministeriali assicurano che il governo italiano, quantunque non abbia alcuna responsabilità in tutto ciò, ha ordinato al console di fare più minute indagini. Ma se i fatti stanno come ci vengono narrati, è impossibile che non si provveda a che le stesse garenzie nuove vengano non si uniscano al nostro in quanto ai provvedimenti.

Scuola tecnica e Ginnasio

Egregio signor direttore,

Ho letto le polemiche fra il suo giornale e il *Diritto* circa la Scuola tecnica.

Non per entrare io in nella disputa, ma nello interesse delle cose, e per amore alla riforma si voglia fare della Scuola tecnica, attinente a lei alcune considerazioni sulla medesima Scuola e sul rapporto di essa col Ginnasio.

Chiedo se sia del'apiteto di tecnicho, dato a queste Scuole in Italia, bisogna convenire che non non fanno che fornire una cultura generale. E tali è di necessità ch'esse rendine, quando si vuole che le Scuole esercitino, se non unicamente, servassi principalmente di giovanetti le più importanti ed utili nozioni di storia naturale, e della storia contemporanea per far conoscere ai fanciulli le utilità e amministrative odierne del nostro paese.

3 Metodo d'insegnamento del linguaggio, della scrittura, del computo. — L'insegnamento della lingua si dà con la lettura; ma con la lingua s'insegna la grammatica, non già quella con questo. — Lingua e dialetto — Modo di volgere questi insegnamenti all'*autodidattismo*, a fare cioè che giovani, usciti dalla scuola, si possano istruire ed educare da sè. — Libri di testo.

4. Modo d'insegnare l'aritmetica e il sistema metrico — Modo di rendere questi reali i diversi insegnamenti nelle scuole popolari, pensando mente a questi quattro altrettanti fatti civili moderni: a) Il tempo è moneta ? — a) Il risparmio è fattore d'ingegnosi? — b) Il carattere, effetto che se stesso è tesoro di dignità e d'onore, anche capitale fruttifero nella relazione della vita pratica » — c) La famiglia è nulla di subsolo della stato somma e civile della nazioni. — Lezioni di cose e piccole collezioni per case — Lezioni per aspetto — Scuoli domestici nelle scuole popolari.

Seggiungendovi che queste conferenze si terranno nella sala di disegno, abbastanza spaziosa, della nostra scuola femminile, e che anche con la scelta del luogo si è voluto dar segno della modestia degl'intendimenti del governo, mi pare di avervi detto tutto per ora, e mi riservo, se voi me lo permetterete con la vostra usata gentilezza, di riferirvi la breve, e vista a voler, le discussioni e le conclusioni sui diversi argomenti.

Gli operai italiani in Inghilterra

Vittoria, 18 agosto.

Ai primi di giugno scorso, il sig. Yeo, ex-ministro inglese, capitano al regio consolato d'Italia in Buda-Pest, faceva inscrivere di operai pei lavori sul Tamigi, visitar Tobali, in Ungheria, o per recarsi in questo intento, si mise d'accordo coi signori Capelli Antonio e Mogredi Giuseppe di Vittorio, i quali fecero di lì stesso signor Vassary nominati suoi agenti. Questi riscrivono ai avere 173 lavoranti di questo comune, che accompagnarono con lettera di ringraziamento di questo sindaco a Comune il 20 giugno, dove furono ricevuti dal detto cognato Vassary, e condotti sul luogo dei lavori.

Appena visto il lavoro e cominciata l'opera loro, si accorsero che l'impresa non mantenere molte delle condizioni patteuite.

Il guadagno, dicono essi, non basta solo pel vitto; le sole cose somministrate. Allora molti di questi operai, con assunzione circa, abbandonano i lavori, e si dirigono a Tobai, ove sono ser stati, trovano molte famose malfattori, e condotti nuovamente ai lavori, ove si ne surrogliati da gente armata, pe nili e lontani come dicono quelli che ne fanno.

Gli operai di tratta per ritornare a casa, e dopo la più triste descrizione della condizione di quei poveri infelici ingannati.

Il municipio è continuamente assediato dalle famiglie di quei disgraziati che domandano protezione al governo.

Il municipio fece reclami al ministro degli esteri, il quale rispose, che da informazioni avute dal regio console di Pest, risultavano che i terri sono degli operai.

Ora si domanda: come potevo il sapiente Vassary essere imparzialmente il principale informatore del console, lui, che è impiegato comunale e fa il rentatore degli operai? Se si volevo sapere la verità, perchè non mandare sul luogo dei lavori a sentire la lagnanze dei lavoranti? Come si può sapere la verità, senza sentire le due parti? Se i lavoranti furono ingannati, deve il governo assistarli morire abbandonati?

Il governo dovrebbe, d'accordo col Ministero di Vittorio, inviarvare persona del l'Ambasciata a Vienna, di recarsi con altra persona, che il Municipio è disposto a mandare, a proprie spese, sul luogo dei lavori, e verificare, con coscienza, le cose come sono e poi, con piena conoscenza di cause, informare telegraficamente il governo per quelli provvedere di giusto provvedimento. Ecco, secondo me, cosa dovrebbe fare il governo. L'ufficio è gravissimo.

Per parte mia, ho fatto tutti il possibile onde impedissero maggiori disgrazie ai lavoranti in Ungheria, e per evitare disordini qui, in paese, per parte delle persone che hanno parenti sul luogo dei lavori e che sono esciti a mettersi delle continue, disperato notizie che giungono.

La stampa s'impadronisca della questione, ed il governo, non ne dubitiamo, farà il suo dovere.

Anticipo i più vivi ringraziamenti a cotesta rispettabile Direzione, e mi protesto, ecc.

Gio. Batt. Bonanno
Pres. della Società operaia.

I giornali ministeriali assicurano che il governo italiano, quantunque non abbia alcuna responsabilità in tutto ciò, ha ordinato al console di fare più minute indagini. Ma se i fatti stanno come ci vengono narrati, è impossibile che non si provveda a che le stesse garenzie nuove vengano non si uniscano al nostro in quanto ai provvedimenti.

Scuola tecnica e Ginnasio

Egregio signor direttore,

Ho letto le polemiche fra il suo giornale e il *Diritto* circa la Scuola tecnica.

Non per entrare io in nella disputa, ma nello interesse delle cose, e per amore alla riforma si voglia fare della Scuola tecnica, attinente a lei alcune considerazioni sulla medesima Scuola e sul rapporto di essa col Ginnasio.

Chiedo se sia del'apiteto di tecnicho, dato a queste Scuole in Italia, bisogna convenire che non non fanno che fornire una cultura generale. E tali è di necessità ch'esse rendine, quando si vuole che le Scuole esercitino, se non unicamente, servassi principalmente di giovanetti le più importanti ed utili nozioni di storia naturale, e della storia contemporanea per far conoscere ai fanciulli le utilità e amministrative odierne del nostro paese.

Il momento in cui cominciarono una data memorabile per sempre, non possiamo dimenticare di pagare un giusto tributo di riconoscenza alle degne grandi persone che circondarono la nostra famiglia europea e che, garentendo la nostra neutralità, ci hanno reso lecito la pace da disputarci assai.

Rigidi osservatori dei doveri di cui è imperato in cambio di un di grande benefizio, allorchè ci assediavano le supreme rimanere fedeli.

Se il Belgio ed il rafforzo dei vincoli speciali che lo uniscono alle potenze garanti, ciò è lieto pure di mantenere le relazioni più cordiali colle altre nazioni, e di essere dello testimoniare di amichia che ne ricevono.

Signori,

Facciamo voti ardenti affinchè il nuovo periodo che si apre dinanzi a noi continui degnamente quello che l'ha preceduto. Che Dio protegga il Belgio, il suo nuovo Re, il nostro bello e nobile patria, sotto l'egida delle sue Costituzione a circondi la cara sinpatia del mondo, e voti che tutti i nostri sforzi, tutti i nostri desiri, continuando a seguire la via della savizza e dell'onore.

Voivo i miei sforzi ai vostri per raccogliere alla comune missione. La mia sola ambizione è di servire la mia patria, come la sua, non tutto il suo cuore e con tutto l'anime !

Questo discorso fu accolto con entusiastiche acclamazioni al re, alla regina ed alla famiglia reale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roccaso, 15 *agosto*. — Crederanno che i soci degli progressisti di Rocasee avesse almeno il pudore di tacere sul fatto delle ultime elezioni.

Ognun se che si sono dalle vittorie pegnori anni delle scrutinio, e questa dottori avvenuti a proposito del Consiglio ingannati. Ed ecco il *Bersagliere* grave d'un articolo, col quale s'annunzia s'quattro vere vanti addirittura di Rocasecca, e si dirono tanto altre smentiti con un tono così serio, che è impossibile non prestargli fede.

Per esempio, si dice che qui il partito progressista nelle elezione del 5° dei consiglieri ha riportato una grande vittoria; che questa del 5 agosto è stata la vera espressione della coscienza pubblica, perchè la volontà del paese si è manifestata quel volta passare liberamente e spontaneamente, senza premizioni di parte nostre o senza intrighi governativi, e far di sua testa, come tre modo ! Dunque nelle elezioni del 15 maggio noi abbiamo vinto perchè ci ha appoggiato il governo; dunque i 230 voti di maggioranza non si spiegano che colla influenza governativa ! Dovrem ? Questa novella è tanto ghiotta che varrebbe la pena di prenderne qualche informazione dal prefetto Barzini e del sotto-prefetto Fabretti, buon'anime loro.

Ad ogni modo abbiamo finalmente appurato nelle maniere più autentiche del governo che i nostri avversari sono malmenati dal governo, cioè dal Cairoli, Depretis, Micheli, ecc. ecc., perchè questi signori rappresentano la maggioranza della Sinistra, così resta stabilito che i nostri soci detti progressisti appartengono decisamente al gruppo della minoranza anti-ministeriale e per conseguenza sono aiutati-progressisti-dissidenti. Questi balli sanno ! E noi che non possiamo pigliare il battesimo per non sapere come chiamarci !

Vieniamo poi, perchè noi sappiamo che il governo è prodigo Mauro male. Ce ne scrivono nella futuro lotte.

Ma, per tutto, noi non siamo buoni a cavare un ragno da un buco ! Ed è inutile che ci diate un dito di la mano, toccaremo sempre dalle buone.

Nè non abbiamo sono, noi non siamo un partito, grande tanto ! Eppure, se noi andiamo errati, poi siamo per l'appunto quegli stessi uomini che nel passato hanno stimato all'unità, perchè, in fatti, noi siamo gio ! Voi favete dimenticato; basti voi ! Si vede che siete filosofi ! E pensare che lo compagnia non durerà che pochissimo ancora un buon po' di tempo, se Dio vede, e che il nostro deputato e *vostro* (abbiate pazienza !) è ancora di un poste, e pare che non sia molto disposto a scendervene ! *Vogliamo sperare vittoriosi avrettre*, dice il Bersagliere, con grata a voi. Che veleta ! Cattili !

Nol non siamo un partito, può darsi, ma come va che da sette tanto paura ? Come va che, senza pressioni nostre, quelle che erano conservative (voi lo avete detto) 230 voti di maggioranza si abbandonarono di tre compatti p e nol ? Come va che, per partito medesimo, voi forti, voi reginelli, voi fatti d'appoggio dal paese, avete avute tante sbrecole, salutari pressioni ? Ma se ora in voi-soli eletti vale pazienza sostenere altrimenti, perchè, in fatti, siamo noi voi avete volato farla pastore... in tutte libertà ! padronissima compo ! ... ma con tanto di sogno, anzi, non tanto di sogno ! In altri termini, perchè avete dato a tutti i grandi elettori, anche ai vostri più fidi, il mio e l'altrui nazionale, senza ragione, senza la fede alle scuole, senza che di salvazione, fecondeno cacciatore, d'accordo colla Depretis, senza che, una vostra, i soci che vi erano seguiti ? Ah ! Ah ! Ah ! Ah ! anno, questa l'equivoca, questa la fede del partito ! E con tutto ciò, per quanti voi avete vinto ! Per una maggioranza di non fate balli ? se menato vendo ; ed avete l'anima di parlare ancora di vittoria, ma gn, squillida, silenziosa, non quella del 15 maggio, che fu una vera festa popolare ! Ma via ! Coraggio, voi, che siete sempre sego, e dirvi un po' quanti vicie.

Noi non siamo un partito. Si ciò sia vero, la parte più grande e numerosa di noi provvede ancora. Ai ogni modo, vi lasciamo per la prima ed assoluta proprietà un certo sono di coscienza e di civiltà, che è tanto che il passo, vero o reale, sia ono non, perchè noi siamo con esso; a noi basta la coscienza di compiere il nostro dovere, non più, non per animosità o accordi fini ; di combattere sotto una bandiera che è quella della libertà, del vero progresso e dell'civiltà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si conoscono le elezioni degli uffici di presidenza dei Consigli generali di 82 dipartimenti. I repubblicani vi guadagnarono 11 uffici ! I ministri nominati dopo l'elezioni ufficiali loro Consigli, constatarono la rappoppa della prosperità della Francia, la pace esteriore, l'assicurata e la prossima fine dell'imbarazzo finanziario. Il governo riceverà ad colgere da tutti la solenne lezione.

— I. *Tempo* assicura che undici dei manifestanti arrestati il 15 all'uscita della messa a Notre-Dame, non sono stati ancora lasciati. Idioti altri furono rivelati al tribunale solo l'imputazione di resistenza ed insulto agli agenti.

— La *Repubblique française* del 19 pubblica un articolo, in cui constata la duplicità e la mala fede della destra romana nella trattative diplomatiche coi diversi governi d'Europa. Il giornale francese fa rilevare che l'ordine giudicato dalla destra romana per cosa della zecca trattare col Vaticano è quella della nomina dei vescovi. Per tutto il resto, continua la *Repubblique française*, in virtù del Concordato del 1802, lo Stato regolava nuovamente legali della Chiesa cattolica ed i più di quanto ne altra Chiesa.

INGHILTERRA

Si è pubblicata la corrispondenza diplomatica relativa al movimento carlonista in Bulgaria e nella Rumelia orientale.

Lord Dufferin annunzia che il 27 luglio nell chiese al signor di Giers se lo scoppio della sollevazione fosse stato causato dalle misure prese dal governo turco nell'audienza nella Rumelia orientale, che sarebbe impolitico al massimo grado, violare le disposizioni del trattato di Berlino al momento in cui la potenze fanno tutti i loro sforzi onde assicurare la rimanenti disposizioni di detto trattato.

ANA MINORE

Una corrispondenza da Teheran 18 luglio alla *Petit Moli Gazette* fa stentiani sarebbero stati fatti prigionieri dalle truppe del governo persiano e condotti a Teheran. Il governo persiano ha fatto dell'altre dichiarazioni circa la loro dimanda di emmissione, rammandandoci che termine alla esibizione di esse è il 31 agosto corrente.

Esposizione didattica. — Il presidente della Commissione esecutiva di novembre, ore 4 pom. nel salone grande della R. Società reale, per mezzo del suo segretario generale, comparsa per la distribuzione dei premi agli espositori, invitandoli ad intervenire. Per quel corso di lezioni gratuite di disegno di questa Società, aperte nel mese di luglio ore 10 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 10 pom. Questa scuola gradita a quanti amano di utile a coloro che intendono a dirsi oggetti alla VI Esposizione didattica nazionale in Roma, avvertendo:

I. Che ogni giungerebbero difficoltà alla loro destinazione pel 31 agosto, è necessario, gli oggetti che vantano a dill a piccola velocità.

II. Che le carte d'ingresso alla Mostra al RR. provveditorati scolastici e alle sidenze delle Giunte di vigilanza degli studi elementari, a che intenda dire gli oggetti per mezzo delle ferrovie dei piroscafi postali col beneficio di ribassi, non potrà aver luogo che soltanto per mezzo della posta o anche della ferrovia o dei piroscafi colla tariffe ordinarie.

Con ambiguità rappresentanti, tutti.

Uditore: Oh se all'Esposizione dico si aggiungesse un'appendice per tutte stroviglie pubblicate su questo argomento mi arrebbe una bella Mostra!

Corso di bufalo. — Dopo due anni di stabbi, ieri finalmente è stata fatta prima costruzione di corso di bufali.

Per riguardi facili a comprendersi, inutile aggiungere il nome del benefattore, che è trovavando alla spesa di sacchi della vita e dei piroscafi colla tariffe ordinarie.

Con ambiguità rappresentanti, tutti.

Uditore: Oh se all'Esposizione dico si aggiungesse un'appendice per tutte stroviglie pubblicate su questo argomento mi arrebbe una bella Mostra!

Corso di bufalo. — Dopo due anni di stabbi, ieri finalmente è stata fatta prima costruzione di corso di bufali.

Per riguardi facili a comprendersi, inutile aggiungere il nome del benefattore, che è trovavando alla spesa di sacchi della vita e dei piroscafi colla tariffe ordinarie.

ROMA

Per abbondanza di materia rinviamo a domani la rivista fino dell'appendice: *Cronaca di Società e di Dominenti.*

Augusto Vasselli. — Il R. sindaco, ecc., Augusto Vasselli, ha indirizzato al l'onorevole ministro della marina la lettera seguente:

« On. signor ministro,

« Marco le onore e le savie disposizioni dell'Eccellenza Vostra, la cerimonia seguita il giorno 14 corrente della banchera offerta da questo municipio alla regia corazzata *Roma*, riuscì assai splendida per solennità e per cerimonia, che lasciarà un incancellabile ricordo nel cuore di quanti vi furono presenti.

« Di ciò sento il dovere di ringraziare vivamente l'Eccell'oun Vostra a nome anche di tutti i cittadini romani, che vollero concorrere all'attuazione dell'utilissima medesima.

« Voglia l'Eccellenza Vostra segnarlire l'espressione di mia specialissima stima.

« *Il P. di Sindaco*
« A. ARMELLINI.

« A Sua Eccellenza
Pregiare ministro della marina

La Biblioteca Alessandrina.

Questa mattina si stanno recati alla R. Università degli studi di Roma per visitare i nuovi locali destinati alla Biblioteca Alessandrina, che è una delle più importanti del regno per l'abbondanza e per la rarità dei libri e manoscritti che possiede.

Il nostro cronista si è trovato in mezzo a un gruppo composto di quasi tutti i professori della Università, e ha potuto così ammirare la magnifica disposizione che si è data ai locali, che sono veramente splendidi.

Il nostro cronista si è trovato in mezzo a un gruppo composto di quasi tutti i professori della Università, e ha potuto così ammirare la magnifica disposizione che si è data ai locali, che sono veramente splendidi.

Il nostro cronista si è trovato in mezzo a un gruppo composto di quasi tutti i professori della Università, e ha potuto così ammirare la magnifica disposizione che si è data ai locali, che sono veramente splendidi.

« V. S. brefole cosa gradita a quanto milato ed utile a coloro cui intendono dire oggetti alla VI Esposizione didattica nazionale in Roma, avvertendo:

I. Che ogni giungerebbero difficoltà alla loro destinazione pel 31 agosto, è necessario, gli oggetti che vantano a dill a piccola velocità.

II. Che le carte d'ingresso alla Mostra al RR. provveditorati scolastici e alle sidenze delle Giunte di vigilanza degli studi elementari, a che intenda dire gli oggetti per mezzo delle ferrovie dei piroscafi postali col beneficio di ribassi, non potrà aver luogo che soltanto per mezzo della posta o anche della ferrovia o dei piroscafi colla tariffe ordinarie.

Con ambiguità rappresentanti, tutti.

Uditore: Oh se all'Esposizione dico si aggiungesse un'appendice per tutte stroviglie pubblicate su questo argomento mi arrebbe una bella Mostra!

Corso di bufalo. — Dopo due anni di stabbi, ieri finalmente è stata fatta prima costruzione di corso di bufali.

Per riguardi facili a comprendersi, inutile aggiungere il nome del benefattore, che è trovavando alla spesa di sacchi della vita e

cosa gradita a questo Co-
ciloro che intendono spe-
l'Esposizione didattica
avvertimo:
ungerebbero difficilmente
ue pel 31 agosto, giac-
gretti che vanirebbero spe-
.
ne d'inviare da ridolcirsi
egli assistetti o alle Fie-
di vigilanza degli itti-
aria ci sia bisogno di
per mezzo della ferro-
ali col beneficio dei noti
ubi fanno capolino
ato o anche della perio-
alle tariffe ordinarie.
ertamente no, a
l'Esposizione didattica
ispendisce per tutte le
ra questa argomente
della Mostra?
nfo. — Dopo due anni
attimo stato fatto un
me di carne di bufalo.
ili a comprendersi con
ti del bestiame, che
ono comunale spiegazione
uesta carne insalubre a
ano dichiarare il giudi-
olicità di poterla utilizza-
to non è il solo a che
ssa dell'autorità sani-
nsercio tutti i
ente avvenne per lavo-
ti, o genericri co-
avvisati dell'ingrasso a
ovvero di quelli che
ervano di far la vi-
a confronta di alcuni
per la quale non
ano, sommettendo che a-
non sono idonei al-
bbiato.
avrà inconvenienze a
e assolutamente pre-
.
sarà fra non molto
ioni procederà allora-
della volta sono lie-
.
Nadolis si recò a visi-
di-Lucca che è una
ne del Serchio, dove
ti d'acque dolci di-
ivi il bidame le am-
ti, che stanno ancora
ere ma ben fornite come
.
re. — Leggiamo nella
seguente notizia che
:
il governo che in co-
ndotta in questa
al-rama a quelle di
ra ottiene che esso è
d'ora esso pure il di-
ri
ne del Tomà, ed il ri-
ne del Tomà, ed il ri-
ne della Pallota con-
delle nostre Scuole
che Pallota con-
ri-ge-ri si fanno
nde vita ad un
.
pensione due ordini
ri Britannico col centro oggi a Sbiolo
ndotta da religiose che lieti ora ed mar
ssole a colmarsi.
ovo istituto che in Italia, conservandi per
ne, ha per iscopo di educare ed istruire
ni di 2 non. Vicenza, Milano, Torino, Ge-
Napoli, Palermo, Venezia, Roma, Cagliari
Firenze, Potenza, Cosenza, Palermo 261;
Catanzaro 760.
ti, che si recano ad osservare dal IV gen-
ibre, che si rendono sensibili anche in luoc-

INSERZIONI A PAGAMENTO

Stipulati esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO — Via della Sala, 16
ROMA — Via di Pietra, 90
PARIGI — Rue des Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMMUNICATI ed ANNUNZI
4.° pagina in linea e spazio di linea di 7 punti . . . L. —.15
2.° » » » » » » » . . . » —.25
3.° » » » » » » » dopo la firma del gerente » —.25

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

Lo scoppio del gaz, del petrolio, delle apparecchi a vapore e la imprevedibilità temporanea delle sono danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **GARANTITA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cerruti Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Baldelli Comm. Domenico, *Vice-Presidente.*
Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellingeri (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bonvicini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Castelli (Comm. Alessandro)
Corsini (Conte Antonio)
Ghinda (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di Sivagnie
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garroni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Leydebo (Ludovico)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Schirer (Edoardo) Senatore del Regno
Francesco
Scolopyrne (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Alfieri (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento.
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. della Ferr. Merid.
Dalla (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.°

Direttore Generale: Signor **EMILIO BUTTARO.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 2.
Per le provincie romane e per qualunque affare si rivolgersi a rappresentanza del BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babuino*, 91 Roma.

Acqua Minerale Manganese-Ferruginosa Arsenicata Alcalina-Litica e Fondente

(Vosges) **BUSSANG** (Francia)

GAZOSA — DIGESTIVA

RICOSTITUENTE

Stabilimento d'Embouteillage Fondato sur Source de l'Auris 1858.

L'ACQUA di BUSSANG somma contro le Clorosi, l'Anemia e Scrofolosi, le Dispepsie, le Gastriti, le Renella, *e preparata dal Medico in tutte le Convalescenze.*

Deposito Generale: **A. MANZONI e C.°, Milano, via Sala, 16; Roma, Via Pietra, 90.**

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e si prevede la ripulsa sulla stomaco.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa per contenuto normale di acido carbonico ogni litro di acqua, quantità sconosciuta e sempre altra acqua facticiosa.

Si raccomanda ai palati, ai gastrici, ai dispeptici, ai deboli, ai nervosi, alle signore pallide, stanche, stanche, stanche